

Giornata indetta dall'Onu contro la xenofobia
Film, dibattiti e una «carta» del buon giornalista

I colori del mondo contro il razzismo

Nella giornata mondiale contro il razzismo è stato presentato il decalogo del «buon giornalista». Primo, essere consapevoli dell'influenza che si ha sull'opinione pubblica. Tra i suggerimenti: non evidenziare in termini riduttivi sesso, nazionalità e colore della pelle, cercare di evitare stereotipi e non farsi cassa di risonanza di slogan razzisti. Ieri in quaranta città la rassegna «Cinema senza confini». Domenica sulle maglie dei calciatori la scritta: «No al razzismo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Fino a una decina di anni fa il razzismo sembrava un fenomeno che riguardava alcuni paesi ben individuati: il Sudafrica e le nazioni che non rispettavano i diritti dell'uomo. Ma da alcuni anni tutti i paesi fanno i conti con la crescita del razzismo; dai nazionalisti ai conflitti etnici che hanno insanguinato la Bosnia e il Ruanda, fino al moltiplicarsi delle azioni contro gli immigrati in Italia come in Francia e in Germania. La cronaca dei giornali regolarmente registra: «Aggressione a immigrata incinta», «Mazzate per cacciare di casa l'egiziano», «Moltov contro un marocchino». Il problema è anche come se ne parla sulla stampa. Ieri in occasione della giornata mondiale contro il razzismo indetta dall'Onu, il dipartimento per gli Affari sociali della presidenza del consiglio ha presentato un «decalogo» per un'informazione antirazzista, realizzato da un gruppo di giornalisti.

Al fine di prevenire una informazione xenofoba, si raccomanda di essere in primo luogo consapevoli dell'influenza che i giornalisti eser-

citano sull'opinione pubblica.

I suggerimenti

Ed eccone alcuni. «Non è sempre necessario menzionare la nazionalità delle persone coinvolte in fatti di cronaca». La provenienza culturale «non deve essere usata per imprigionare le persone dentro degli stereotipi. Le differenze culturali «non vanno presentate come ostacoli alla convivenza. Non usare espressioni come «vu cumprà». Bisogna evitare «generalizzazioni e polarizzazioni»; prestare attenzione «alle fonti e ai numeri»; «non farsi cassa di risonanza di slogan razzisti; dare «spazio agli operatori stranieri».

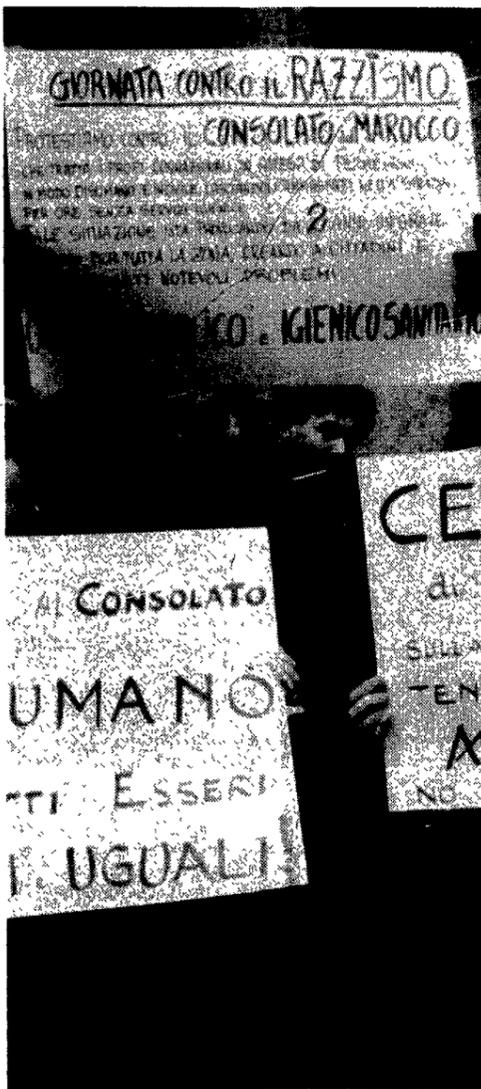
Sempre ieri il quotidiano *il Manifesto* è uscito con una copertina nera con testata e titolo in bianco: *Sos Razzismo*. La stessa iniziativa è stata presa in Francia dal quotidiano *Liberation*. Ma la parte del leone nella giornata di ieri l'ha fatta il cinema. Sessanta film senza confini in quaranta città, promotori: Arci nero non solo, associazione Rinascimento, e gli

enti cinematografici Anac e Ucca. Altre manifestazioni sono state organizzate per la campagna del Consiglio d'Europa «Tutti uguali tutti diversi», patrocinata dal dipartimento Affari sociali. È iniziata già nei giorni scorsi e si concluderà domenica 24 in tutti gli stadi. I calciatori delle squadre di serie «A» e «B» scenderanno in campo indossando maglie con la scritta «No al razzismo».

Le rivendicazioni

Alcune rivendicazioni patrocinate dalle associazioni antirazziste, dovrebbero essere sostenute in tutti i paesi affinché siano adottate a livello europeo. Il diritto di voto per tutti i residenti stranieri, dopo un certo numero di anni. Si potrebbe cominciare dal diritto di voto per le elezioni amministrative. Una richiesta ancora inesa per tanti nostri emigrati all'estero. L'acquisizione automatica della nazionalità per i bambini nati sul suolo europeo, a tutt'oggi in molti paesi vigeva ancora il diritto di sangue. L'estensione del diritto all'asilo, attualmente molto ristretto. Ma soprattutto, in un mondo dove i tre quarti sono sempre più poveri, non fare dell'emigrazione un problema di polizia.

Si aprirà venerdì alla Cgil di Torino per concludersi domenica al teatro Regio il primo Forum nazionale di donne «migranti» e «native». È l'inizio di una sperimentazione. L'obiettivo è di costruire un luogo di convivenza dove sia possibile uno scambio di tipo paritario. Insomma uscire dai ruoli del «chi ha bisogno» e del «chi si sente in colpa».



Protesta davanti al consolato del Marocco a Milano

Selis/Ansa

È deceduto il compagno
GIULIO MELE
padre di Mele Walter consigliere provinciale del Pds. I compagni della Federazione e dell'Unione di Struppa pongono le più sentite condoglianze alla famiglia. I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 8,30 nella Chiesa di S. Cosimo di Struppa.
Genova, 22 marzo 1996

La redazione genovese de l'Unità annuncia con dolore la scomparsa di

GIUSEPPE TACCONI
avvenuto ieri a Genova all'età di settant'anni. Operaio, poi partigiano, Tacconi entrò nella redazione del nostro giornale nell'immediato dopoguerra diventando un punto di riferimento professionale, culturale e umano per intere generazioni. Lavorando nel settore economico-sindacale sviluppò una competenza ineguagliabile riconosciuta ad ogni livello e ricambiata dalla massima stima in ogni ambiente. Andato in pensione si era impegnato nel gruppo cronisti liguri entrando nel consiglio direttivo. In questo momento di dolore stringiamo attorno ai familiari tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 in piazza Baracca a Sestri Ponente.
Genova, 22 marzo 1996

Alberto Leiss, Giuseppe Marzolla, Flavio Micheli, Rossella Michienzi, Stefano Porci, Paolo Salelli e Sergio Vecchia ricordano a quanti lo conobbero

GIUSEPPE TACCONI
collega, amico e compagno di tante battaglie.
Genova, 22 marzo 1996

Marco Ferrari e Pierluigi Ghignoni ricordano sempre le doti umane e professionali di
GIUSEPPE TACCONI
una bandiera del giornalismo democratico.
Genova, 22 marzo 1996

La Direzione e la redazione de l'Unità sono vicine ai familiari di

GIUSEPPE TACCONI
indimenticabile giornalista del nostro quotidiano, in questo momento di dolore.
Roma, 22 marzo 1996

Eugenio Agosti, Sergio Fannelli, Renzo Fontana, Max Naučen, Marco Peschiera, Massimo Razzi e Gianfranco Sansalone ricordano l'amico e maestro

GIUSEPPE TACCONI
Genova, 22 marzo 1996

Dopo un'esistenza dedicata al lavoro e all'affermazione degli ideali di giustizia sociale un anno fa mancava prematuramente

SIRGIO ELENA
Lo ricorda coraffetto e rimpianto il fratello
Alessio, 22 marzo 1996

I compagni della federazione Pds del Lodigiano sono vicini con affetto e commovente al compagno Gianfranco Concordati, presidente del Comitato federale, per la scomparsa del suo caro papà

ANTONIO CONCORDATI
Il funerale si svolgerà sabato 23 marzo alle ore 15 partendo dall'abitazione in Cascina «Scalzi» di Casalpietrolungo per recarsi alla parrocchia di Segnago.
Lodi, 22 marzo 1996

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRI MORELLI
la moglie e i figli ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono.
Genova, 22 marzo 1996

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00151)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/447996

COMUNE DI CORREGGIO
42015 CORREGGIO (RE) - Corso Mazzini, 33 - Tel. 0522/694820 - Fax 0522/694772

Estratto di bando di gara
Questa Amministrazione indirà una licitazione privata verbale con offerte a voce per la vendita frazionata di tredici lq di terreno, destinati dal vigente P.R.G. a "zona D.1 industriale artigianale di completamento". Le domande di partecipazione, nella forma e contenuto indicati nel bando di gara integrale dovranno pervenire entro e non oltre giorni venti dalla data del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale il 20 marzo 1996

IL SEGRETARIO GENERALE **Onorati dott. Lorenzo**
IL DIRIGENTE DEL 2° ETTORE **Mantovani dr. ssa strizii**

N. 107/96 R ES
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA **PRETURA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA**
UFFICIO ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Bologna in data 3/10/95 ha condannato MANGIFESTA LORENZO (n. a Ortola il 25/11/1967 ivi residente, via dei Fratelli n. 41, imputato di emissione continuata di assegni senza provvista, alla pena di mesi tre di reclusione con divieto di emettere assegni per anni un.

Estratto per pubblicazione
Bologna, 18 marzo 1996

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA **Dott. Fernanda Arzilli**

COMUNE DI COLOGNO MONZESE
PROVINCIA DI MILANO

Estratto verbale di gara
Ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55, si rende noto che i lavori di: trasformazione dell'Auditorium della scuola media di via Volta in sala cinematografica e teatrale, sono stati appaltati all'impresa Seli Manutenzioni Generali Srl di Monza (MI) verso un corrispettivo di L. 410.298.400 sull'importo a base d'asta di L. 434.564.720.

Sistema adottato: licitazione privata secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. a) e 5, legge 2/2/73, n. 14.

Ditte invitate: n. 25. Ditte partecipanti: n. 2.

Cologno Monzese, il 19 marzo 1996

IL SINDACO: **Giuseppe Milari**

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI
PROVINCIA DI BOLOGNA
Bologna - P.zza Resistenza, 4 - Tel. 051/292111 - Fax 051/292658

Avviso di licitazione privata
Verrà indetta una licitazione privata per l'acquisizione di un mutuo della durata di anni dieci, a tasso variabile, comprensivo di commissioni e di ogni altro onere accessorio dell'importo di L. 587.000.000, occorrente per finanziare un parcheggio interrato e di superficie presso la sede I.A.C.P., piazza della Resistenza n. 4, Bologna.

L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 23, lettera a), del D. Leg. n. 157 del 17 marzo 1995. Le Banche partecipanti saranno invitate a presentare offerta consistente nell'indicazione del tasso offerto, misurato in punti in più o in meno del prime rate A.B.I. L'aggiudicazione avverrà a favore della Banca offerente il tasso consistente nel maggior ribasso o nel minor o nel minor aumento del prime A.B.I.

Le Banche interessate dovranno far pervenire all'istituto istruzione richiesta d'invito, in carta semplice, corredata da fotocopia dell'autorizzazione della Banca d'Italia all'esercizio dell'attività bancaria entro e non oltre le ore 12,00 del 26 aprile 1996. Il Bando integrale di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, foglio inserzioni, parte II, n. 69 del 22 marzo 1996 ed è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna, nonché all'Albo dell'Istituto dove è disponibile.

Il bando comunitario è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 19 marzo 1996.

IL PRESIDENTE: **Dr. Marco Giardini**

Napoli, un detenuto del carcere ricoverato d'urgenza in ospedale. I medici: «Allarmismi inutili» Malato di lebbra a Poggioreale?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO NICCIO

NAPOLI. Un cittadino extracomunitario, detenuto del carcere di Poggioreale, ieri è stato ricoverato all'ospedale per malattie infettive di Gioia del Colle (Bari), per sospetta lebbra. Il giovane africano, 21 anni, originario di Zanzibar, ha una lesione al gomito destro. Secondo i sanitari del «Cotugno» di Napoli, dove nei giorni scorsi l'immigrato ha ricevuto le prime cure, «è prematuro parlare al momento di morbo di Hansen e creare allarmismi inutili». La direzione della Asl 1 ha reso noto che non sono state chieste misure di prevenzione all'interno del penitenziario.

Il caso
Una settimana fa, l'extracomunitario si era sentito male nella cella di Poggioreale, dove stava scontan-

do una pena di un anno di reclusione per reati contro il patrimonio. Dopo essere stato visitato dai medici del carcere, i sanitari ne disposesero il trasferimento al «Cardarelli». Ventiquattrore dopo, il ventunenne venne trasferito al «Monaldi», il presidio sanitario specializzato nella cura delle malattie infettive. Il dottor Nicola Abrescia, primario infettivologo del reparto detenuti del nosocomio, è molto cauto: «Abbiamo effettuato una serie di indagini, di rito in questi casi, come il prelievo e l'analisi delle mucose nasali, e quello del tessuto dove c'è la lesione al braccio, che non è ulcerata. I risultati hanno dato esito negativo». Nonostante questo, però, i medici hanno preferito trasferire il giovane immigrato a Gioia del Colle, dove si trova il centro specializzato per la cura del morbo di Hansen.

«Abbiamo deciso di mandare l'immigrato in una struttura specializzata, ma solo per motivi precauzionali - ha ribadito il professor Abrescia -. Insomma, per avere un parere anche dai colleghi di Gioia del Colle. Ma ci tengo a ricordare che, al momento, non c'è alcun elemento certo sulla malattia, che peraltro non presenta notevoli rischi di contagio». Nell'ospedale pugliese, due saranno gli esami che saranno praticati al giovane extracomunitario, fino a qualche giorno fa detenuto nel carcere napoletano: verranno prelevati campioni della cute e, nuovamente, del muco nasale, per esaminarli al microscopio.

Al carcere di Poggioreale nessuno vuole parlare di questo caso di sospetta lebbra. Per tutto il giorno è stato impossibile contattare il direttore e i funzionari del penitenziario napoletano. Non si sa se gli eventuali compagni di cella del giovane di Zanzibar siano stati sottoposti ad analisi.

I sintomi

Quali sono i sintomi della lebbra? I medici del «Monaldi» non hanno dubbi: «Macchie di colorito bianco diffuse sul corpo; carenza di sensibilità termica, per cui se si rimane vittima di una bruciatura, non si avverte dolore; una rinite secca, con formazione di croste». In Italia ci sono quattro centri per la cura del morbo di Hansen: Gioia del Colle, Messina, Genova e Cagliari. Anche Filippo Palumbo, responsabile dell'osservatorio epidemiologico della regione, invita a non fare allarmismi: «Non sono rari casi di sospetta lebbra. Abbiamo, comunque, tutti gli strumenti per affrontare questo tipo di patologie».

Il 6 febbraio scorso, un altro caso di sospetta lebbra su un ragazzo di 16 anni, di origine brasiliana, che vive in un comune della provincia di Napoli. Il giovane, adottato tre anni fa da una coppia, venne ricoverato al Policlinico perché accusava forti dolori alle gambe e alle braccia, un malessere che in gergo medico si definisce: «Poliartrosi». Anche in quella occasione, l'ammalato venne trasferito nell'ospedale di Gioia del Colle, dove anche i genitori adottivi furono sottoposti agli esami di rito per accertare la presenza o meno del morbo di Hansen. «Non bisogna spaventarsi più di tanto - spiega il direttore sanitario della clinica universitaria - La lebbra è una malattia curabile, in Italia non è endemica, non è diffusa cioè in maniera costante. Non c'è pericolo per la popolazione».

«Cari colleghi, vi invio tramite il comitato di redazione, questa lettera, con l'animo percorso da chi sente l'ingiustizia di un'accusa totalmente falsa. Non mi rendo conto delle ragioni che possono avere spinto la collega a simili affermazioni...». Inizia così il messaggio scritto ieri da Antonio Di Rosa, il vicedirettore del «Corriere della Sera» accusato dalla cronista Alessandra Arachi di molestie sessuali: un'accusa gridata *coram populo*, cosa ora criticata da qualche collega nel bel mezzo di un'affollatissima assemblea sindacale. In via Solferino la parola d'ordine sembra quella di non dare eccessiva importanza all'episodio. «Certo, i colleghi commentano anche la storia dell'Arachi, ma abbiamo tanti problemi di altro genere... qui è un inferno... si teme lo stato di crisi» dice una redattrice. «È una storia che danneggia solo quelli che lavorano davvero,

quelli che hanno sulle spalle il giornale e devono affrontare il mondo esterno con questo fango addosso» commenta un «nerista». Intanto Di Rosa è un uomo distrutto, al punto da non riuscire neppure a parlare senza essere sopraffatto dall'angoscia. Filtra comunque una sua versione di quel colloquio avuto qualche giorno fa con la cronista Arachi, convocata nel suo ufficio per discutere di un trasferimento a Roma più volte sollecitato e fino ad ora non concesso dalla direzione. Di Rosa nega fermamente di aver avanzato proposte indecenti, o peggio ancora di aver alzato le mani: racconta invece di aver poggiate una mano sulla spalla della giovane giornalista, che appariva molto sconcertata all'idea di non poter tornare rapidamente a Roma, sua città d'origine. Il vicedirettore, insediato poche settimane fa con il delicato compito

di «riconoscere del personale», tanto che gli avevano regalato il feroce nomignolo di «tagliatore di teste» - parla dunque di un gesto gentile e consolatorio nei confronti di una collega conosciuta da anni, molto diverso dalla molestia sessuale riferita da Alessandra Arachi. «Sono certo che la stessa collega saprà ricondurre le vicende nella loro esatta e giusta luce, solo che ritrovi l'onestà di una valutazione serena dei fatti, così come si sono esattamente svolti, in modo da non costringermi a tutelare la mia onorabilità e la verità in altre sedi. Voci che tutto fosse conosciuto e giudicato proprio dai miei colleghi, ai quali mi lega un rapporto profondo di amicizia e collaborazione. Ciò, dissipando ogni dubbio, riporterebbe nel Corriere quel clima di concordia e serenità che il nostro comune lavoro richiede»: così prosegue e si conclude la lettera di Antonio Di Rosa. Alessandra Arachi ieri si è presentata regola-

mente al lavoro e solo in serata ha rilasciato una dichiarazione all'Ansa. «Ho dribblato tutte le interviste perché quello che avevo da dire l'ho detto ai miei colleghi in assemblea. Ritengo che questa vicenda dovrà essere oggetto di valutazione giudiziaria nell'ambiente della quale emergerà il mio livello di laboriosità, un concetto al quale alcuni miei colleghi fanno riferimento in maniera piuttosto anonima. E anche questo credo che apparterrà a un giudizio di valutazione complessivo di questa vicenda». La direzione del «Corriere», intanto tace platealmente. Una segretaria sbarrò le linee telefoniche delle cariche supreme, annunciando che «non ci sono commenti sulla vicenda». I grattacapi, prima che esplodesse come una bomba il caso Arachi, erano del resto già sufficienti. A Paolo Mieli viene contestata, tra le molte altre cose, la nuova linea popolar-frivolona data al «Corriere», un tempo meno invaso da

paginate su mode, modelle, e reali pettegolezzi. Per buona parte del pomeriggio di ieri la redazione è stata impegnata in un'assemblea, che all'ordine del giorno aveva le preoccupazioni relative all'occupazione e alla professionalità dei giornalisti, e le perplessità sul nuovo «Io Donna», femminile partorito dal «Corriere». Se i vertici di via Solferino tacciono, prende invece posizione la coordinatrice della commissione pari opportunità della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Isotta Gaeta, dopo aver annunciato la propria solidarietà ad Alessandra Arachi - «ma prima di esprimere un giudizio bisogna però verificare i fatti» - ha detto che «questo fatto dimostra ancora una volta la fragilità della presenza femminile nei posti decisionali. Le giornaliste, pur essendo molto numerose, sono perlopiù redattrici ordinarie, per questa ragione è più facile per i colleghi esercitare uno strapotere».